

Il ministro della giustizia, Orlando, rilancia sull'equo compenso e le clausole vessatorie

PROFESSIONI in movimento

Il mondo delle libere professioni sta cambiando. In Italia, dopo la riforma del 2012, è stato introdotto l'obbligo di assicurazione per i professionisti, e sono state soprattutto scritte nuove regole in merito a pubblicità, concorrenza e formazione, regole volte ad aprire mondi che in passato hanno reagito al cambiamento con resistenze di carattere corporativo. Il senso però del cambiamento non è mai univoco, e noi non possiamo fare i corifei dell'innovazione senza preoccuparci delle condizioni concrete di esercizio della professione nel nostro paese. Anni di crisi hanno spinto ai margini del mercato del lavoro fasce significative di giovani professionisti, per effetto, da un lato, della contrazione della domanda di occupazioni altamente qualificate e, per altro, di una scelta quasi obbligata di lavoro professionale in mancanza di altri sbocchi occupazionali.

La consapevolezza di queste difficoltà è all'origine dell'iniziativa che ho preso in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nel settore delle prestazioni legali. Si tratta di un provvedimento necessario per tutelare il libero professionista nelle situazioni di forte squilibrio contrattuale rispetto al committente, su cui ho assicurato il mio massimo impegno. Mi aspetto che il governo voglia quanto prima dar seguito all'iniziativa avviata e che entro la fine della legislatura si traduca in una legge dello stato.

Uno dei principali campi di intervento del Ministero, nella materia delle libere professioni, è stato rappresentato dall'implementazione dei processi di informatizzazione delle attività ministeriali, che ha conseguenze con-

Anni di crisi hanno spinto ai margini del mercato del lavoro fasce significative di giovani professionisti per effetto, da un lato, della contrazione della domanda di occupazione altamente qualificata e, dall'altro, di una scelta di lavoro professionale quasi obbligata in mancanza di altri sbocchi occupazionali

di **Andrea Orlando***

crete sull'esercizio della professione: penso in particolare alla telematizzazione del processo civile, completata in tutte le sue fasi, e all'istituzione e all'attivazione dell'albo degli amministratori giudiziari che – voglio sottolinearlo – non riguarda solo avvocati e commercialisti, ma anche altre figure professionali, quando siano richieste da un'efficace gestione dei beni. Credo inoltre sia utile sapere che è profondo il cambiamento anche in tema di procedure concorsuali, con il nuovo portale telematico e il registro nazionale nel quale confluiscono i provvedimenti di nomina dei curatori, dei commissari giudiziari e dei liquidatori giudiziari.

Un ulteriore fronte del cambiamento riguarda il processo di internazionalizzazione delle professioni. Nessuno può augurarsi che, nello spazio europeo, questo processo subisca una battuta d'arresto: a volte sembra che l'Unione europea sia solo il frutto delle politiche di austerità dettate dalla miopia di questi ultimi anni, ma è una percezione profondamente sbagliata, perché si tratta di un processo storico che affonda le sue radici nella fine del conflitto mondiale, e che ha robustissime ragioni politiche e ideali. Quelle ragioni si tratta ovviamente di rinverdirle, affinché si traducano in opportunità e non semplicemente in vincoli, ostacoli, riduzione degli spazi di lavoro e di vita. Non esistono soluzioni autarchiche di molto infausta memoria, ma è chiaro che non possiamo nemmeno ridurci a una periferia del cuore economico, finanziario e politico dell'Unione. Il Ministero svol-

ge già adesso il compito di fornire assistenza in tutta una serie di ambiti, a cominciare dal riconoscimento delle qualifiche professionali, ma sarà verosimilmente ancora più impegnato quando andrà a regime la tessera professionale europea (Epc), che rende più facile, più rapida e più trasparente la gestione delle tradizionali procedure di riconoscimento. Mi aspetto che, come già altre professioni, così anche quelle in relazione alle quali il Ministero esercita la sua competenza, si dimostrino concretamente interessate a questo strumento, in un'ottica di ampliamento delle opportunità di erogazione dei servizi professionali all'estero.

Ho lasciato in ultimo la materia dell'applicazione della riforma del 2012, perché ne conosco la delicatezza. Ho sempre ritenuto, in questo campo come in altri, che il metodo giusto fosse quello di favorire il dialogo e l'interlocuzione fra le parti. Per questo, allo scopo di monitorare l'attuazione della legge n. 137 del 2012, sono stati istituiti tavoli tecnici di confronto, aventi ad oggetto la redistribuzione sul territorio degli ordini locali, la tematica dell'accesso alla professione, quella della formazione e del tirocinio professionale. Il tema della riforma della governance degli ordini professionali e della razionalizzazione della presenza territoriale è presente nei testi elaborati dal Ministero, sui quali bisognerà trovare il giusto punto di equilibrio.

Non sta ovviamente a me trarre un bilancio e fornire una valutazione del lavoro già svolto e di quello che ci attende in quest'ultimo scorcio di legislatura, ma ho motivo di ritenere che sia stato innanzitutto compreso, e

poi anche apprezzato dagli ordini professionali con i quali, senza preconcette chiusure né ideologici entusiasmi, abbiamo avuto una consuetudine, credo molto proficua, di collaborazione e di confronto.

*ministro della giustizia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.